

«LA SCOPERTA DELL'ALBA»

Fini: leggete il libro di Veltroni E il sindaco: siamo «ex nemici»

ROMA — «Leggete il libro di Veltroni». La pubblicità che non ti aspetti. Gianfranco Fini ieri sera è intervenuto a un incontro per la presentazione del romanzo «La scoperta dell'alba», scritto dal sindaco di Roma. «E' un bel libro», ha detto il leader di An, dando il via a un amichevole duetto con Walter Veltroni, che lui stesso ha definito un «ex nemico». E fra un elogio e l'altro, è stato svelato un retroscena sull'elezione di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale: «Qualche anno fa io e Gianfranco ci vedemmo a casa mia per parlarne.

Ma non l'ha mai saputo nessuno», ha rivelato il sindaco-scrittore.

Il siparietto è andato in scena nelle sale del circolo Canottieri Aniene, uno dei salotti capitolini più esclusivi, presenti fra gli altri Luca Montezemolo e Gianni Letta. «Il contenuto più profondo del libro è un atto d'accusa nei confronti del fanatismo della lotta politica e di quella stagione di odio che furono gli anni di piombo. Spero che venga letto anche da chi non vota per Veltroni e da chi, spero più numerosi, non lo voterà in futuro», ha detto Fini commentando il romanzo, che racconta la storia di un uomo che fa i conti con un passato familiare segnato dalle vicende del terrorismo. «Nel 1977 — ha aggiunto Fini — io avevo 25 anni, Veltroni 22. Eravamo nemici, non avversari politici. La differenza è che il nemico si uccide, l'avversario si rispetta. Questo libro è una denuncia-condanna di una stagione di follia. Questa condanna ora ci unisce». «Fini ha colto una delle intenzioni

che mi hanno portato a scrivere il libro: sapevo che dovevo parlare del terrorismo. Dovevo in qualche modo esprimere rancore per la guerra più inutile che sia stata dichiarata — ha replicato il sindaco —. Il terrorismo è stato come una sottrazione della nostra vita. Una tragedia che ha sottratto dieci anni di vita al Paese con generazioni cresciute nella paura. L'altra molla è stata la volontà di manifestare una vera e propria dichiarazione di amore per la vita. Soprattutto la vita degli ultimi».

Paolo Foschi

